

Intervento arch. Ferruccio Favaron ore 14.30-14.45

Saluto tutti i presenti a questo workshop finalizzato a fare il punto sulle condizioni in cui ci si trova ad operare dopo l'entrata in vigore delle ultime norme regionali relative alla certificazione energetica degli edifici.

MOTIVI che hanno indotto i principali enti ed associazioni coinvolti nel settore delle costruzioni a convocare questo pomeriggio di lavoro

- 1) La Direttiva 2002/91/CE ha previsto che ogni Paese membro debba definire una propria procedura di calcolo, stabilendo alcuni requisiti essenziali.

Parallelamente la Commissione Europea (Italia compresa) ha chiesto al CEN di redigere le norme atte a standardizzare le valutazioni delle prestazioni energetiche degli edifici in Europa, **finanziando direttamente l'attività normativa richiesta.**

L'obiettivo dichiarato è quello di **predisporre un'unica metodologia di calcolo per confrontare i risultati dei vari Paesi Europei e consentire la libera circolazione di beni e servizi all'interno della Comunità.**

Queste norme sono disponibili già da due anni. In Italia l'UNI e il CTI hanno recepito e armonizzato le norme europee attraverso le UNI-TS11300 che a livello nazionale rappresentano pertanto il metodo di calcolo di riferimento.

Non si comprende per quale motivo la Regione Lombardia abbia voluto differenziarsi dalla normativa di calcolo nazionale spendendo inutilmente i soldi dei contribuenti.

Con il risultato che un edificio in **Lombardia**, a parità di prestazioni energetiche, risulta avere una **classificazione diversa** rispetto a edifici situati in altra parte d'Italia a causa di diversi sistemi di certificazione: situazione **inaccettabile e non conforme alla direttiva europea**.

- 2) **Le continue modifiche al sistema di calcolo** hanno determinato notevoli difficoltà ai professionisti nelle classificazioni energetiche.
Nonostante la segreteria dell'assessore Buscemi abbia puntualizzato rispondendo alla lettera del collega presidente dell'Ordine di Sondrio che la procedura “ è pubblicata sul sito CENED ormai dall'11 Giugno ed è entrata in vigore il 26 Ottobre per un totale di 173 giorni”, il programma messo a disposizione **era di fatto inutilizzabile**.

La versione aggiornata, che stiamo tuttora utilizzando, **non è definitiva, è lenta, macchinosa, inadatta al normale utilizzo da parte dei professionisti**.

Ne consegue che i giorni dall'11/6/09 al 24/9/09 non contano: i certificatori non hanno potuto **"esercitarsi"** con un programma che non funzionava.

Dal 24/09/09 è stato messo a disposizione il programma Cened+ che, però, presentava una serie di bachi, errori e notevolissime difficoltà d'utilizzo.

Sull'apposito sito i certificatori stanno chiedendo ancora oggi allo Staff Cened, **senza ottenere risposta**, se il programma (entrato in vigore dal 24/10/09) sia in grado di gestire operazioni relative ad edifici con decine di subalterni (ci mette ore ad elaborare i dati e spesso senza risultato).

Per quanto riguarda i programmi antecedenti a quelli legati al nuovo metodo di calcolo, il numero di aggiornamenti è stato tale per cui i **software di calcolo si sono sviluppati a discapito dei professionisti**, letteralmente sulla loro "pelle".

La Regione è consapevole di divulgare programmi non idonei e che si possono sviluppare nel tempo: peccato che nel frattempo **i tecnici debbano lavorare e rispondere alle esigenze dei loro committenti e non per gioco o per esercitazione!**

Ma l'assessorato sembra totalmente avulso da ogni realtà, legiferando **senza sapere cosa sia un cantiere**. Ecco perché poteva risultare di grande ausilio il tavolo tecnico appositamente istituito ma poi unilateralmente soppresso.

3) **La chiusura ingiustificata del tavolo tecnico** è avvenuta infatti da parte della Regione adducendo motivi assurdi quali quelli contenuti nella lettera di risposta alla nostra raccomandata del luglio 2009.

Ci scrive il dottor Fasano: *“ Per quanto riguarda la soppressione di quest’ultimo (il tavolo tecnico), rammento che la scelta è derivata dall’oggettiva constatazione dell’insufficiente efficacia dei pareri tecnici espressi dalla maggioranza dei componenti in caso di posizioni non unilateralmente condivise...”*.

Il che, tradotto dal burocratese significa : se non la pensate come me è inutile che vi senta...

Se fossero stati ascoltati e recepiti i pareri tecnici non saremmo sicuramente nella attuale situazione di disagio.

Lo stesso Fasano ha avuto però il coraggio di scrivere nella dgr.VIII/8745, che il **“Tavolo” aveva espresso un consenso unanime alle modifiche apportate nella d.g.r. stessa rispetto alla precedente d.g.r. (VIII/5773).**

Tale consenso unanime non c'è mai stato.

Peraltro il “Tavolo” ha fornito una serie di osservazioni (in buona parte non accolte) elaborate su una bozza di documento che **in seguito ha subito importanti variazioni non sottoposte al Tavolo stesso, rese note solo in seguito alla pubblicazione ufficiale del testo della d.g.r. VIII/8745.**

Il risultato di questo modo di agire è il metodo di calcolo utilizzato.

- 4) **Mancanza di collaborazione da parte dell’Assessorato** che, sebbene ci abbia incontrati nel mese di maggio promettendo apertura e disponibilità, da allora ci nega incontri chiarificatori che, invece, concede agli altri componenti del tavolo tecnico che non hanno manifestato dissenso, privilegiando altre categorie che ha incontrato nel mese di ottobre, annullando appuntamenti che miravano a chiarire i motivi del dissenso nell’interesse soprattutto dei fruitori finali della procedura di certificazione.

La Regione aveva assicurato il coinvolgimento delle figure professionali nel meccanismo legislativo della certificazione, in realtà le ultime emanazioni sono ben lungi dall’essere condivise.

- 5) **Sanzioni: Legge Regionale n°10 del 29/06/2009** prevede sproporzionate sanzioni a carico di diversi soggetti coinvolti nella certificazione energetica. Sproporzionate e pesantissime in capo al D.L. che, ricordiamo, **non è assistente di cantiere** e pertanto non può essere considerato l’unico responsabile di eventuali modifiche apportate nella fase di esecuzione dei lavori.
- 6) **Tutto questo comporta la grave perdita di un’occasione concreta di risparmio energetico.** Sembra che uno dei principi che inizialmente abbia ispirato l’Assessorato Regionale della Regione Lombardia, preposto alla Certificazione Energetica, sia stato questo: la certificazione

deve costare poco, devono poterla fare in tanti, non importa se ti dà poco o niente (atto meramente burocratico).

Poi si aggiungono però i controlli dei certificati e, se risultano non corretti, si applicano sanzioni in modo talmente pesante da rendere al certificatore quasi impossibile continuare il proprio lavoro.

Probabilmente sarebbe stato più corretto ed efficace ispirarsi invece ad un altro principio, che contraddistingue quanto avviene nelle realtà dove l'esperienza maturata ha portato a risultati di eccellenza:

la certificazione deve essere eseguita solo da **esperti dotati anche di capacità progettuale**, deve costare il giusto e il suo costo deve essere ammortizzato in tempi brevissimi col risparmio energetico conseguibile attraverso una diagnosi/certificazione eseguita con elevata professionalità.

Ricordiamo che la certificazione energetica dovrebbe essere un mezzo efficace per contenere i consumi di combustibile e l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti, oltre che informare gli utenti in merito alla qualità energetica del fabbricato, un dato che può influenzare in modo significativo il valore del mercato immobiliare.

Allo stato attuale la certificazione imposta dalla Regione Lombardia non ha alcuna utilità ai fini della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Senza sinergia tra Regione e le varie figure professionali coinvolte a qualsiasi titolo nel sistema della "certificazione", quest'ultimo perde credibilità, **divenendo solo un inutile ed aggiuntivo ingranaggio della macchina burocratica per i cittadini lombardi.**